inflitta nella Passione. Imperdonabile, umanamente, nella grazia essa ci consente di vantarci nella Croce di Cristo glorificando Dio che rende divina la nostra vita. Invochiamo la Vergine Addolorata, ora per l'ora della nostra morte. E' la consolatrice testimone della risurrezione del Figlio di Dio, che ai piedi della Croce, l'ha donata come Madre affinché potessimo "sperare" addirittura "contro ogni speranza". Amen.

Solenne Veglia Pasquale

sabato 8 aprile, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. Tutta la bellezza della creazione si concentra in questa notte. Ma sono convocati anche i patriarchi, i profeti, i re, tutto l'antico popolo dell'alleanza per consentire al nuovo popolo di Dio, quello pasquale, di cantare l'alleluja per la vita che è risorta. Gesù di Nazareth, che Dio ha costituito Signore e Cristo, era stato messo in Croce ma è tornato in vita. La pietra, che ne decretava la fine sigillandone il sepolcro, è stata rotolata via. Perciò, mentre siamo in cammino, si può e si deve rimuovere ogni ostacolo per ripartire. Le soste devono solo rinfrancarci, mai distoglierci dalla meta, che è la pasqua senza fine. Rallegrarci è doveroso. Ma anche rendere grazie. Fare Eucaristia perché l'impensabile è avvenuto. E fare carità perché a morire siano male e peccato. Il Dio dell'impossibile, infatti, ha aperto col sepolcro del Figlio il nostro destino alla dimensione eterna, che si addice ai figli, che noi siamo dal battesimo in Cristo, nostra pasqua.

2. La vita è bellezza. Certamente. Ma anche fatica, dolore, morte. Se, tuttavia, nel sacrificio che il dono di sé comporta, procediamo e perseveriamo quando la prova è sconvolgente, Dio ci libererà. Abramo, richiesto di sacrificare il figlio, vide compassionevole l'intera creazione anch'essa incredula e sconcertata. Ma Dio stava forgiando per noi il nostro padre nella fede, annunciando il paradosso dell'amore, che avrebbe rivelato e compiuto nel suo Figlio Unigenito, consegnandolo al sacrificio della Croce a redenzione universale. La storia si ripete nella sua tragicità. Come per Mosè, braccato sulle rive di un mare di guai, col nemico incalzante. Ma Dio escogitò l'impossibile, aprendo comunque una via per travolgere la disperazione trasfigurandola in canto di vittoria.

3. Ecco la fede battesimale: sfida evidenze e diffidenze, andando oltre. Quando credere o non credere diventa questione di vita o di morte, chi resiste e persevera fino alle lacrime, sarà salvo. Dio non abbandona le cose molto buone che ha creato: scruta i cuori apprezzando, come oro colato, la fede provata. Una fede così è tutto amore. Viene da Dio che è Amore (1Gv 4,7) e rinnova i prodigi della creazione nella potenza della risurrezione. Come avverrà questo? E' la domanda di Maria all'Annunciazione. Anche per noi c'è la risposta: Lo Spirito Santo scenderà. Perciò, non dobbiamo temere e continuare solo ad avere fede. Ecco il mistero pasquale in noi.

4. Papa Francesco spiega la grazia battesimale (*Desiderio desideravi* 12 ss.) così: "è il nostro primo incontro con la Pasqua di Cristo. Non è un'adesione mentale al suo pensiero o la sottoscrizione di un codice di comportamento da Lui imposto: è l'immergersi nella sua passione, morte, risurrezione e ascensione. Non un gesto magico: la magia è l'opposto della logica dei sacramenti perché pretende di avere un potere su Dio e per questa ragione viene dal tentatore. In perfetta continuità con l'incarnazione, ci viene data la possibilità, in forza della presenza e dell'azione dello Spirito, di morire e risorgere in Cristo mentre Dio creava l'acqua pensava al battesimo. E così l'ha voluta riempire del movimento del suo Spirito che vi aleggiava sopra in tutta la storia della salvezza. Infine, l'ha mescolata con il sangue del suo Figlio, dono dello Spirito inseparabilmente unito al dono della vita e della morte dell'Agnello immolato per noi, e dal costato trafitto l'ha effusa su di noi (Gv 19,34). In quest'acqua saranno lavati tra poco quattro catecumeni. Per la sua potenza saranno innestati nel Corpo di Cristo per risorgere a vita immortale (cfr. Rm 6,1-11). Nello stesso Spirito riceveranno la cresima, loro prima Pentecoste, e nella comunità di uomini e donne riconciliati perché perdonati…abitati dallo Spirito di verità…potranno spezzare il Pane nella certezza che il Signore è vivo, risorto dai morti, presente con la sua parola e l'offerta del suo Corpo e Sangue".

5. La fedeltà di Dio ci trasfigura se incontra la nostra fedeltà, a cominciare dalla messa domenicale per avvicinare con Gesù ogni gioia e dolore indicandone il senso cristiano e ogni povertà per alleviarla, ogni dubbio per rischiararlo con la luce della fede. E' quanto diremo alla Città e alla Terra Lodigiana nel Congresso Eucaristico affinché la certa speranza pasquale divenga dono quotidiano che rinnova nell'unità e nella pace l'intera famiglia umana. Amen.